

CAMPIONATI A-B-C 1996-2008



Il declino e la rinascita: dalla A alla C1 in tre anni, poi anonimi campionati, Dal Cin se ne va, arriva Foglia, che ci porta ai play off e al fallimento. Tre anni di C2 con la nuova proprietà reggiana e la promozione

La Reggiana che disputa il Campionato di serie A 1996-97. Da sinistra in piedi: Pedone, Tonetto, Valencia, Behierdorfer, Hatz, Ballotta. Accosciati: De Napoli, Galli, Mazzola, Sabau, Schenardi.

Preferirei finire qui. Ma non posso evitare di parlare per sintesi degli ultimi anni, che intitulo: "Il declino". Ma a cui pospongo il sottotitolo: "La rinascita". Non voglio trattare questi anni con la meticolosa precisione degli altri che, partendo dal 1919, anno di fondazione della nostra Reggiana, ma in realtà dal 1909, quando per la prima volta a Reggio si disputò una partita di football, sono così arrivati, col terzo volume, al 1996, cioè alla seconda promozione in serie A, targata Ancelotti. Il tutto passando tra i primi e pionieristici calci

di qualche ragazzino reggiano in maglia granata, alla fondazione della Reggiana da parte di Severino Taddei nel gennaio del 1919. Poi, dal consolidamento della società e, nel 1924, dalla prima promozione in Divisione nazionale (attuale serie A, ma a gironi), fino ai cupi anni trenta d'una serie C in camicia nera che pareva eterna. E, ancora, dalla promozione in B durante il primo anno di guerra, alle bombe che convivevano col pallone nel Torneo Alta Italia del 1944, ai primi anni del dopoguerra con i nostri tra la B e la C, fino alla

retrocessione in Quarta serie del 1953, dovuta al deferimento preparato dal Parma. Poi dai magici anni di Del Grosso che dalla Quarta serie ci portò a sfiorare più volte la A, senza mai ottenerla, fino agli anni di Bizzotto e di Dante Crippa con la carbonella del Mirabello che diventò prato verde, per arrivare agli anni, davvero unici, di Pippo Marchioro, che arrivò dove nessuno era arrivato mai, alla moderna serie A, per concludere con la inaugurazione del nuovo stadio Giglio, voluto da Dal Cin, e con la seconda promozione in A. Il racconto è

1996-2008

raccolto in tre volumi con più di mille pagine scritte davvero e migliaia di foto. Se qualcuno, tra qualche anno, vorrà riprendere il filo del mio racconto lo potrà fare, magari approfittando della terza promozione in A della Reggiana. Oggi è meglio trattare gli ultimi dodici anni in un solo capitolo. Che è poi la conclusione di un lungo racconto, di un romanzo popolare del secolo che s'è chiuso e dei pochi anni di quello appena aperto, dove le partite sono un pretesto per narrare una storia, che oscilla tra quella dell'Italia, quella di Reggio e la mia personale. Sì, perché questo terzo volume è anche una sorta di diario dove le partite scandiscono i tempi di vita e si propongono come appuntamenti scelti semplicemente per assecondare una passione autentica. Una passione che convive con altre passioni e in fondo vi è qui quasi nobilitata, posta com'è alla pari di tanti impegni quotidiani che in molti ritengono più nobili. Finisce qui la storia così com'è stata concepita, una storia, credo unica nel panorama delle storie della squadre di calcio, comprese le più grandi. La storia scritta con l'amore per una città che è la nostra, così diversa oggi da come era in quei primi anni del secolo scorso, quando tutto ha inizio. E dove solo la nebbia e la neve e il sole e l'afa estiva, ma forse sono mutate anche queste, ci accompagnano senza cambiamento. C'era una volta il Mirabello e oggi c'è il Giglio. C'era una volta il vecchio Mirabello con una tribuna in legno e coi pali dritti e sconnessi da dove non si vedeva quasi niente. E poi il Mirabello con la tribuna in cemento costruita nel 1946 e poi quello coi tubolari, e poi quello con il tribunone che sembra un'incombente, spaventosa minaccia

Mircea Lucescu e il suo buon calcio non giovano alla Reggiana. Subentra Oddo, ma i risultati non vengono

per i passanti. E oggi c'è il Giglio, dove per entrare devi passare due strati di inferriate e dove tutto è militarizzato. Il calcio con le manette, con i tornelli e gli steward che ti mettono le mani in tasca. Lo sport come un pericolo, dove i derby non sono più derby perchè si giocano a porte chiuse o senza gli ospiti e dove gli stadi si vuotano per far posto alla televisione. Forse non mi sarei mai appassionato al calcio senza un Reggiana-Parma del 1959, coi parmigiani che lanciavano gli sfottò e i nostri che rispondevano e noi lì ragazzini, anzi bambini, arrampicati sopra un plico di cuscini e prima a disegnare le maglie crociate sull'opaca umidità dei vetri di casa mia. A tifare per il sole contro la pioggia, a soffiare per mandare via la nebbia, per paura che la partita non si potesse disputare. Per evitare un lunedì a scuola senza una domenica vera. E quando si prende passione, così tanta, per le domeniche col pallone allo stadio, poi non si può smettere. Così è per chi ama i riti e non riesce a disabituarsi mai. Come fumatori di calcio che non ce la fanno a non fumare più. Anche se forse fa male. Oggi è così. Tanti preferiscono la tivù. Ma che odore ha la tivù, che rumore ha la tivù? Lo stadio ha un odore e un rumore. Lo senti e non lo puoi spiegare. Una volta sapeva di fumo speziato perchè un signore fumava la pipa davanti a me tutte le domeniche e l'odore si diffondeva per tutta la tribuna. Mi sembrava che l'intero stadio emanasse quel magico profumo di tabacco speciale. Guardare la squadra del cuore in tivù è come amare una donna al telefono. Non c'è prova virtuale che valga quella reale. Anche adesso. E così, proseguendo nel romanzo popolare che considera le partite della domenica come

punto di riferimento, dobbiamo parlare del campionato di serie A 1996-97, quello che Dal Cin (che intanto aveva rilevato le azioni dai Fantinel, ponendo il reggiano Luciano Ferrarini alla presidenza) diceva sarebbe stato il più bel campionato della storia della Reggiana, mentre la maggioranza degli italiani, più che granata si dichiarava ulivista. Ancelotti era stato richiesto dal Parma e per liberarlo Dal Cin pretese che il Parma comprasse a caro prezzo anche Pietro Strada, l'eroe, assieme a Ballotta, ma anche a Schenardi, della promozione in A. La campagna di Dal Cin sembra ottima. Arrivano: il bomber Tovalieri, i centrocampisti Pedone e Carbone, i difensori stranieri Beiersdorfer, Hatz, l'esterno di centrocampo Sabau e l'ex parmigiano Grun, poi, come ciliegina sulla torta, viene prelevato il colombiano Valencia, punta di peso e di classe. Gli abbonamenti sono un po' meno delle due stagioni precedenti di serie A: circa 8.900. Ma si sa, il Giglio non è il Mirabello. Il danese Riis vince il primo Tour del dopo Indurain (Tonkov aveva vinto il Giro), alle Olimpiadi di Atlanta i fratelloni Abbagnale vincono ancora l'oro, Boris Eltsin vince le elezioni in Russia, poco dopo che l'Italia di Sacchi era stata eliminata agli Europei dopo uno sfortunato pareggio con la Germania. La Reggiana comincia pareggiando in casa con la Juve per 1 a 1, dinnanzi a un Giglio colmo di 27mila spettatori (è il record assoluto), perde immeritadamente a Napoli (1 a 0) e a Parma, con un pirotecnico 3 a 2, mentre per la prima volta si elegge una miss Italia nera: Denny Mendez. Bossi inventa il Dio Po, adora un'ampolla d'acqua e poi a Venezia parla al culmine delle manifestazioni secessionistiche. Noi restiamo unitari e pareg-

Il mercato aperto tutto l'anno umilia i tifosi. Se ne vanno Tovalieri e Schenardi e la Reggiana scivola in B

giamo al Giglio con la Roma (1 a 1) e col Verona (2 a 2). Mircea fa giocare al calcio, con un coraggioso 3-5-2, col possesso palla e imponendo spesso il gioco. Ma non basta. La sconfitta di Piacenza (3 a 0) è di quelle che scottano. Pari con la Samp e ancora sconfitte: a Udine, in casa col Bologna (ci aveva portato in vantaggio Valencia con una splendida rete) e a Vicenza. Dal Cin capisce che non c'è molto da fare. E comincia a vendere. Sostituisce Lucescu con Oddo, si priva di Carbone, Tovalieri, Pedone e addirittura anche di Schenardi. E arrivano Parente, Carr, Pacheco, l'ex milanista Filippo Galli, l'attaccante Vecchiola. E' retrocessione annunciata. Il pubblico, e in particolare gli abbonati, non perdonano a Dal Cin questo mercato aperto tutto l'anno e si sentono presi in giro. Muoiono in dicembre due grandi: l'attore Marcello Mastroianni e don Giuseppe Dossetti. La prima vittoria arriva il 5 gennaio 1997 a Perugia (3 a 1), poi qualche accenno di risalita, pari interno con la Fiorentina (1 a 1), sconfitte a Bergamo con l'Atalanta e pari col Napoli, ancora pareggio col Parma (la serata dei rubinetti smontati nelle toilette e gettati in campo da alcuni sconsiderati tifosi) e pari anche a Roma coi giallorossi, poi vittoria clamorosa a Verona (4 a 2). Si risale a meno sei dalla zona salvezza. Col Piacenza si deve vincere. La partita si gioca in campo neutro a Bologna e finisce 0 a 0. E' retrocessione anche per i più ottimisti. E il resto del campionato non conta. Clamoroso il 6 a 1 subito a Roma con la Lazio e anche il 3 a 0 inflittoci dall'Atalanta al Giglio all'ultima di campionato, dopo la vittoria del giovane Tony Blair in Inghilterra e mentre Marco Pantani cade ancora al Giro, vinto da Gotti, per

colpa di un gatto. Finiamo ultimissimi, con soli 19 punti, anche peggio del 1995. Meno male che poco prima, l'11 maggio, Reggio sia stata ravvivata dal raduno degli alpini. Arrivano in mezzo milione da ogni parte d'Italia, mentre Eros Ramazzotti canta "La più bella cosa". La più bella cosa, per noi, è la promozione della Bipop di Reggio in serie A1. Dal Cin, che c'entra anche col basket, non si scompone e ripromette una B d'eccellenza e un immediato ritorno in A anche del calcio. Stavolta non sarà così. Celine Dion canta la colonna sonora di Titanic e la Reggiana potrebbe davvero affondare. La campagna acquisti non pare proprio un granchè. Lady Diana muore in un pauroso incidente stradale a Parigi assieme al suo fidanzato Dodi Al Fayed. E tutto il mondo piange, mentre Elton John le dedica una commovente canzone. La nuova Reggiana (con i nuovi portieri Pantanelli e Berti e Tudisco, Della Morte, Sullo, Carruezzo, Evani) ha la meglio sul Foggia alla prima del campionato 1997-98. Gli abbonati sono circa 3.500, ma per la prima solo in 6mila popolano il maestoso Giglio. Muore madre Teresa di Calcutta, Umbria e Marche sono colpite dal terremoto (ad Assisi una vera catastrofe artistica) e la Reggiana va incontro ad una catastrofe calcistica. Perde tre partite su quattro (a Salerno addirittura per 4 a 0). E si trova in fondo alla classifica. Arriva il terzino Grimaudo, ma dopo la nuova sconfitta interna col Genoa del 19 ottobre 1997, mentre Dario Fo vince il Nobel, è nuova rivoluzione. Parte Oddo e arriva un tecnico giovane, Franco Varrella, allievo della scuola di Sacchi, raccomandato da Riccardo Sogliano, nuovo consulente e dirigente granata. La Reggiana dà fiducia al portiere Berti, preleva

1996-2008

L'allenatore rumeno Mircea Lucescu, che guida la Reggiana dall'estate al novembre del 1996.



La Reggiana del Campionato 1997-98 (serie B). Da sinistra in piedi: Fattori, Hatz, Sullo, Tudisco, Pantanelli. Accosciati: Della Morte, Grossi, Evani, Galli, Carruezzo, Simutenkov.



1996-2008

il centrocampista Marasco e fa debuttare il giovane Cristiano Zanetti, proveniente dal Venezia, vende Carruezzo e prende Banchelli, più tardi arriveranno anche Pirri e Silenzi, proprio lui Pennellone, rimasto senza colore. La Reggiana sembra rinata e dopo la doppia vittoria col Perugia e il Venezia si rilancia. Prima di Natale il Verona espugna il Giglio e c'è un black out. Anche a Torino coi granata locali andiamo sotto di un gol. Poi il recupero, culminato col colpo di Foggia (2 a 0), seguito dai risultati più imprevedibili. Trionfiamo a Ravenna per 3 a 2, le buschiamo in casa dalla Salernitana il 22 febbraio per 1 a 0, dopo la strage del Cermis (la Compagnoni poco dopo vincerà la medaglia d'oro alle Olimpiadi), sfasciamo a Treviso i locali con cinque botte, perdiamo in casa dal Padova (2 a 0) e a Genova impattiamo dopo essere stati sul 2 a 0 per noi. Dobbiamo accontentarci. Alla fine è un onorevole decima posizione. D'altronde non si può sempre vincerlo questo campionato di B. La Bipop di basket, allenata dal ritrovato Dado Lombardi, batte nei play off scudetto sia Milano che Treviso e arriva alla semifinale, persa con la Fortitudo Bologna. Si tratta del miglior piazzamento di sempre della pallacanestro reggiana. Noi dovremo vivere senza "la voce", perchè Franck Sinatra se ne va per sempre a 82 anni. Ma questa estate è il ciclismo che ci prende. L'uomo della bandana, Marco Pantani, finalmente non cade, strapazza tutti gli avversari e vince il Giro e il Tour. Tutti a Cesenatico a mangiare piadine. Poi, restiamo concentrati perchè c'è il Mondiale di Francia. Ma l'Italia di Maldini traballa. Non basta un grande Vieri e veniamo sbattuti fuori proprio dai transalpini ai rigori. Dal Cin riparte da

In B cominciamo male, poi da Oddo a Varrella e con Marasco e Zanetti finiamo a metà classifica

Franco Varrella. La pace sia con te, canta Renato Zero. E la pace non si addice al manager friulano. Anche se questa volta punta sui sentimenti. Ritornano a Reggio Maurizio Neri e Dario Morello, mica due giocatori qualsiasi. Li accompagnano il regista dell'Andria Cappelacci, voluto dal nuovo direttore sportivo Angelozzi, il centravanti Guidoni, poi qualche sconosciuto, come il difensore Scarpioni, Citterio, Parisi, Lemme. Arriva anche Ponzio, motorino del centrocampo, mentre vengono valorizzati il nigeriano Jero Shakpoke e il reggiano Danilo Zini. Muore Lucio Battisti, a 55 anni, ma il campionato non sarà un'avventura? A Terni, alla prima, è pareggio, parità anche al Giglio con la Cremonese, poi la vittoria in goleada di Verona (5 a 2), che ci entusiasma. Ma il tonfo interno col Napoli e la sconfitta di misura di Pescara ci tolgono il sorriso. Alberto Tomba non scierà più. Onore al merito. Vittoria col Lecce per 2 a 1 al Giglio. Poi addio ai tre punti. Racimoliamo poco, mentre il governo Prodi, battuto per un voto, si dimette e gli subentra quello di Massimo D'Alema. Solo qualche pareggio fino al 7 dicembre (vittoria interna sull'Andria per 3 a 0). Intanto Dal Cin ha già cominciato a cambiare la Reggiana. Dopo l'ex modenese D'Aloisio arrivano tra noi anche l'ex bolognese Gentilini e il bomber Igor Protti, mentre Guidoni lascia Reggio. Ma non basta. A gennaio muore Fabrizio De Andrè, nasce il caso Ocalan, il turco in Italia, e muore re Hussein di Giordania. La Reggiana non vince più e rischia la retrocessione. Dal Cin licenzia Varrella e arriva Attilio Perotti, poi vengono prelevati Margiotta, Maspero, Allegretti, Pagotto, Bresciani, Nemsadze. Insomma la Reggiana non si rassegna alla serie C. I nuovi non si

amalgamano subito. Va via anche Attilio Perotti e il campionato lo finiscono Gregucci e Speggorin. Sarà, caro Benigni, che "La vita è bella" e che ti godi l'Oscar, ma qui è veramente tutto molto deprimente. L'Italia è impegnata nella guerra alla Serbia e la cannoneggiamo anche noi. I nostri colpi calcistici sono quel che sono, invece. Alla fine, quando è tardi, riusciamo a vincere quattro partite su quattro: con il Cosenza, il Treviso, a Brescia e con la Lucchese. Non basta. Retrocediamo in serie C1, mestamente, mentre Ciampi è presidente della Repubblica e il Milan vince lo scudetto battendo all'ultima il Perugia. Il Parma vince la Coppa Uefa, Pantani viene fermato a Madonna di Campiglio e squalificato e noi due anni prima eravamo in A. Altro che "Acqua e sale", cari Mina e Celentano. Qui è sale e basta. Si riparte da Speggorin, per tentare subito la risalita, mentre Armstrong vince il suo primo Tour de France. Gli sportivi vogliono stare vicini alla Reggiana e gli abbonamenti, nonostante la doppia retrocessione, sono più di 1.300. A Reggio arrivano due bocche da fuoco: Tovalieri, vecchia conoscenza, e Berretta, che in C aveva fatto sfracelli. Poi un nugolo di giovani, a cominciare dal nostro ex Ariatti, che aveva giocato nell'Ascoli, il portiere Fontana, i difensori Corallo, Roma, Finetti, il centrocampista Giandomenico, mentre si tenta la valorizzazione del nostro Caselli e del nigeriano Adeshina. Si comincia con la sconfitta interna contro l'Albinoleffe (0 a 1). Anche in C1 c'è da soffrire. Un pari stiracchiato a Lecco e una vittoria targata Parisi col Pisa al Giglio, poi successo esterno a San Donà (3 a 0). Finalmente ci siamo, no? Neanche a parlarne. Perchè in casa con la

Poi una nuova retrocessione, con giocatori che vanno e vengono e cominciano i mesti anni di C1

Spal, dopo essere stati in vantaggio, sciupiamo tutto alla fine (1-2) e al Mirabello (davanti a 9mila persone) nel derby contro il Brescello veniamo battuti e umiliati, mentre Giulio Andreotti viene assolto sia come mandante dell'omicidio di Pecorelli, sia come uomo della mafia. Via Speggiorin, arriva Rumignani. Anche Tovalieri viene tagliato e viene lanciato il giovane Trocini. Risultati alterni, poi un'impennata a dicembre con la doppia vittoria interna per 3 a 2 contro Varese e Livorno. "Sfonda la rete Trocini", cantano i tifosi. Ma la Reggiana non c'è ci sono quattro sconfitte consecutive nel gennaio del 2000, mentre ad Hammamet muore Bettino Craxi. Andiamo sotto a Siena, a Leffe, in casa col Lecco e a Pisa. Altro che "Millennium bug". Siamo una squadra da ventunesimo secolo? Ma va là. Non si capisce perchè mezza Italia si scopra velista e segua di notte le imprese di Luna Rossa, mentre gli "Avion Travel" vincono a Sanremo a fine febbraio. Noi peniamo (anche Clinton, per via di certa Monica Lewinski) fino all'ultimo, nell'anno del Giubileo, per evitare i play out. Da segnalare solo la tripletta inflitta al Modena al Giglio il 2 aprile, e poco dopo D'Alema, dopo la sconfitta delle regionali, lascia la guida del governo a Giuliano Amato. Riusciamo ad evitare gli spareggi antiretrocessione solo per la vittoria interna col neo promosso Siena, mentre la Lazio di Cragnotti vince lo scudetto. Segna Ciullo, un altro acquisto dalciniano. Che mal di testa. Anche perchè il Brescello di Amadei arriva ai play off promozione e alla bella di Verona col Cittadella sembra avere agguantato la storica promozione in serie B, ma al 94' subisce il gol del pari e dopo i supplementari in B vanno i granata... veneti, per

miglior piazzamento in campionato. Non promette nulla di buono il campionato successivo dei granata reggiani, quello del 2000-01, dopo che ad agosto Michael Schumacher aveva vinto il suo primo titolo mondiale con la Ferrari. I soldi in cassa non ci sono. La C1 produce più perdite della B. Al timone ancora Dal Cin con Ferrarini presidente. La squadra è allestita in assoluta economia, mentre Dal Cin bussa alle porte del Comune, ma invano, per il progetto commerciale del Giglio, che a suo dire potrebbe rilanciare economicamente la società. Alla guida della squadra viene chiamato un allenatore di grande esperienza, ma un po' demodè: Alberto Maifredi. Un grande fratello, per parafrasare la trasmissione che per la prima volta va in onda a settembre in tivù. Maifredi ha il merito di rispolverare Massimo Minetti, un giovane che pareva già al tramonto. Vengono prelevati giocatori abbastanza modesti: Compagno, D'Angelo, Martinelli, Mazzocco, Onorato, più avanti anche Trinchera, ma anche calciatori di ottime potenzialità quali Del Nevo, Mussi e Pirri, o esperti e ritenuti ancora validi, quali Luzardi e Di Già. Le uniche note liete vengono dal giovane Rabito, scuola Milan, e dal portiere Squizzi. La Reggiana comincia con una vittoria esterna a Lecco per 4 a 3, poi viene spolverata per la seconda volta in due anni dall'Albinoleffe (2 a 1) al Giglio e inizia il suo calvario. Per arrivare alla vittoria bisogna attendere il Brescello, sconfitto al Giglio per 2 a 1, il 19 novembre 2000, all'undicesima giornata e con la squadra in fondo alla classifica, mentre in Usa il repubblicano Bush vince contro il democratico Gore, ma dopo un sofferto riconteggio dei voti. La vittoria granata nel derby non ha bisogno di ricon-

1996-2008



Sopra, l'allenatore Francesco Oddo, a sinistra, e il presidente Luciano Ferrarini. Sotto: la Reggiana del Campionato 1998-99. Da sinistra in piedi: Shakpoke, Scarponi, D'Aloisio, Pantanelli, Guidoni. Accosciati: Cappellacci, Ponzo, Morello, Cimarelli, Sullo.



1996-2008

Il primo anno da Spegginin a Rumignani e ci salviamo appena, il secondo ai play out con l'Alzano

teggi e viene subito bissata dall'ottimo colpo di Spezia (2 a 0 per i granata) nella giornata seguente. Claudio Testoni è intanto subentrato al tecnico bresciano che non riesce ad esprimere il calcio champagne e neppure un calcio al lambrusco. Fino al 14 gennaio del 2001, vittoria interna col Lecco per 1 a 0 (poco dopo, a Milano, sono tra i protagonisti della nascita del Nuovo Psi assieme a De Michelis, Martelli e Bobo Craxi), sono solo sconfitte, striminziti pari, delusioni cocenti. Rabito e Del Nevo ci portano alla vittoria esterna con l'Albinoleffe (2 a 0) e di Varese (3 a 1). Ma in casa sono solo botte in testa (con la Lucchese, la Carrarese) e anche in campo esterno arrivano i capotti di Livorno (5 a 0 per i labronici) e di Ferrara (vittoria della Spal per 1 a 0). Non c'è altro da fare che rassegnarsi ai play out. E subire anche l'onta della quaterna secca (più un rigore sbagliato) di Brescello, il 25 marzo del 2001, la peggiore delle umiliazioni della storia granata. Dal Cin si sente minacciato e tenta di cedere il testimone a Italo Castellani (che lo terrà per poco), restando però proprietario. E, dopo aver fatto debuttare il giovane Martins, nella gara persa in casa col Como (2 a 0), il 22 aprile ad Alessandria rischiamo il peggio e cioè la retrocessione diretta. La sfanghiamo per merito di Squizzi. Berlusconi vince le elezioni e batte Rutelli, mentre il mio Nuovo Psi, alleato con la Casa delle libertà, raggiunge un modesto 1% (non mi candido nonostante un collegio, ma pressoché impossibile, me lo avessero proposto). Dopo la striminzita vittoria del 27 maggio con l'Alzano al Giglio per 2 a 1 (gol decisivo di Cherubini), nel giorno in cui arriva a Reggio il Giro d'Italia (tappa vinta da Caucchioli) e mentre muore il

grande presidente granata Carletto Visconti, Squizzi dice no ad un rigore al ritorno e salvaguarda lo zero a zero, proprio nel giorno in cui la Palacanestro Reggiana perde la bella con Livorno al Palasport e resta in A2 e il Brescello scivola in C2 dopo gli spareggi. Ai play out Salvatore Vullo aveva sostituito Claudio Testoni e lo stesso Vullo viene confermato per la stagione successiva. Nanni Moretti trionfa a Cannes con il commovente film "La stanza del figlio", Casini è presidente della Camera, la Roma vince lo scudetto e a luglio Dal Cin illustra al sindaco il piano del Giglio. Altro giro di Dal Cin, altra girandola di giocatori e di allenatori, l'ultima. Il manager friulano cerca di vendere la Reggiana, ma nessuno si fa avanti con proposte credibili. E resta ancora al timone della società con Federico Spallanzani presidente, sognando un Giglio fiorito. Ad agosto muore lo storico massaggiatore granata Abramo Cimurri, mentre i tempi cambiano. L'arcivescovo Milingo, dopo il matrimonio, viene ricevuto dal Papa e l'euro viene ufficialmente presentata come la nuova moneta europea. A Reggio arriva un nugolo di promettenti giovani: Marini, Apolloni, poi il centravanti De Luca che avrebbe dovuto fare una differenza che non fece, e alla fine anche due brasiliani misteriosi, Rafael Refatti e Gilmar: da stendere un velo. Ci sono anche giocatori di esperienza come Salvi, Matzuzzi, l'ex enfant prodige Jero Shakpope. E il bomber Mussi, che segnerà 11 gol. Niente da fare. Il portiere Bettoni è una delusione e Nuzzo lo sostituirà a fine campionato e diventerà decisivo. Si comincia con un pari con la Triestina alla prima del Giglio (1 a 1), poi exploit esterno a Padova (2 a 1) il 9 settembre del 2001. Il para-

dosso più grande: il cardiocirurgo Cristian Barnard, l'uomo del primo trapianto cardiaco, muore d'infarto. E noi, che non abbiamo fatto miracoli, paradossalmente sembriamo competitivi. Ma senza rischiare particolari crepacuori. Due giorni dopo, l'11 settembre, il mondo trema con gli attentati alle Due Torri di New York e al Pentagono. Inizia la guerra al terrorismo islamico. Cosa vuoi pensare al calcio? D'altronde, qualcosa bisogna pur fare, oltre all'attività politica che ho ripreso a tempo quasi pieno (sono candidato ad entrare al governo, ma Berlusconi continua a rinviare la mia nomina). A Cesena, la domenica seguente, la Reggiana è sconfitta solo alla fine (3 a 2). E l'Albinoleffe, il 10 settembre, ci mette ancora sotto (2 a 0) e la sconfitta viene bissata in casa col Livorno (2 a 1 per i labronici). A Carrara, il 14 ottobre, segna un gran gol il nuovo acquisto De Luca, poi andiamo sotto e finisce 2 a 1 per i marmiferi. Bin Laden vuole ammazzarci tutti e noi calcisticamente affossiamo in casa sia la Lucchese (3 a 1) con Mussi e Minetti sugli scudi, sia, sul Lario, il Lecco (1 a 0), con Ariatti migliore in campo. Poi il pari interno con la Spal, la secca sconfitta di Spezia per 4 a 0, l'insuccesso interno col Varese (per 3 a 2) e quello di Arezzo (per 1 a 0). Sembriamo anche noi colpiti dall'antrace che allarma tutta l'America e non solo. Siamo in guerra anche noi in Afghanistan contro i talebani e il 13 novembre cade Kabul. Risultati altalenanti (mentre a Reggio si verifica un'allucinante improvvisa nevicata e presento il mio libro "Novecento" nel gelo) fino al doppio successo interno con Padova e Cesena, del gennaio del 2002, che ci toglie dalle sabbie mobili e ci avvicina addirittura alla zona play off. Anche il

Poi ancora con l'Alzano, che non retrocede mai, la spuntiamo per un pelo. Arrivano Foglia e Cimurri

giovane Ticli sembra una fuoriserie. Non come Vanna Marchi che appare invece nelle vesti di una volgare truffatrice assieme al suo brasilero Do Nascimento. Ad Alzano il patatrac (perdiamo per 4 a 2) e non ne indoviniamo più una. Altro che brasilieri, i nostri Refatti e Gilmar sembrano dilet-tanti. Ma dove li hai trovati, Dal Cin? Che siano friulani travestiti? Vinciamo solo due gare (col Lecco, il 10 marzo del 2002, mentre Giuliano Ferrara lancia uova metaforiche contro Benigni al Festival di Sanremo, vinto dai Matia Bazar) e col Pisa, all'ultima giornata. E' rapita la Betancourt, viene assassinato Marco Biagi dalle Bierre a Bologna, tra palestinesi e Israele è strage e guerra. Un pilota si schianta sul Pirellone e si pensa a un attentato, ma non è così. A maggio i tifosi reggiani vanno in piazza a contestare la società e nasce "Orgoglio reggiano". Viene licenziato Vullo e subentrano Mossini, in panchina, e Gregucci in tribuna. Arriva anche Padovano in non si sa quale ruolo. E dobbiamo andare a giocare i play out ancora con l'Alzano, retrocesso e ripescato. Un gioco ripetitivo che annoia. Perdiamo a Bergamo per 2 a 1, il 19 maggio, e vinciamo al Giglio con identico risultato, raggiunto solo al 91' grazie a Shakpoke, dopo che l'Alzano aveva pareggiato rischiando così di spedirci in C2. Trovo anche il modo di commuovermi abbracciando l'amico Mario Monducci, ricordando con lui i tempi dei pullman in trasferta a Tortona, Seregno, Busto Arsizio. A giugno il cambio. L'imprenditore parmigiano Ernesto Foglia e il reggiano Chiarino Cimurri comprano da Dal Cin la Reggiana. E in città seminano autentico entusiasmo. La squadra viene presentata in grande stile in piazza Prampolini con

4mila tifosi plaudenti. Basta coi campionati da play out. Adesso ci vuole programmazione e voglia di promozione. Gli abbonamenti superano le 2mila unità (esattamente 2.019: quasi il doppio dell'anno precedente), mentre l'Italia non va oltre i quarti di finale ed è sconfitta dalla Corea del sud e dall'arbitro ai mondiali coreani e giapponesi. Arrivano a Reggio giocatori del Brescello (Giandomenico, Miftah, Federici, Bizzarri, Catanese, Archetti) grazie a Foglia, già proprietario della società rivierasca, un giovane di prospettiva come Ajodele, di proprietà del Como, ma della scuola nigeriana di Dal Cin, un altro di grande talento e prospettiva, De Vezze, alcuni di esperienza come Bono e Pizzi, poi più tardi anche Bia. Vengono confermati Sadotti, Minetti, Ekong, Nuzzo, Ariatti. A novembre arriverà anche il portiere Mondini e più tardi il centrocampista Goretti. E un altro centrocampista, Bonomi, nello scambio con Ariatti, che andrà alla Fiorentina. In panca l'estroso Adriano Cadregari, filosofo del calcio in jeans e magliette traforate e capelloni al vento. Suona anche il chitarrone rock e si diverte a raccontare storie. Come quella che i risultati non contano. Alla prima del Giglio sono in 6mila ad applaudire la nuova Reggiana che non va oltre un pari col Cittadella, dopo il pareggio esterno con l'Albinoleffe. Poi il colpo di Ferrara (1 a 0) targato Minetti e con l'Alzano, che retrocede sempre, ma viene sempre ripescato, è ancora pari davanti a 7mila tifosi. Poi i due colpi di Lucca (vinciamo per 1 a 0, grazie a Miftah, proprio nella domenica in cui Mario Cipollini vince i mondiali di ciclismo) e di Pisa (clamorosa vittoria per 4 a 2, grazie al nigeriano Ajodele Makinwa, al nostro Minetti e all'estroso e geniale

1996-2008

Campagna abbonamenti

2002 - 2003



Nella foto sopra, Ernesto Foglia, a sinistra, e Chiarino Cimurri, a destra, acquistano le azioni della Reggiana nell'estate del 2002. Sotto: il nuovo allenatore Adriano Cadregari.



1996-2008

Bizzarri). E mentre Reggio è ancora scioccata per la strage familiare compiuta dall'ex comandante della Guardia di Finanza Finamore (ha ucciso, con macabro rituale, moglie, figlia e fidanzato della figlia, e poi si è suicidato), il 27 ottobre il Giglio è affollato, per lo scontro di vertice col Cesena, addirittura da 10mila tifosi. Dopo essere stati in vantaggio per 2 a 0, grazie a un immenso De Vezze, veniamo raggiunti alla fine. Da mangiarsi le mani. Poi ancora pareggi e sconfitta con la Carrarese al Giglio il 17 novembre per 3 a 2 e a Padova addirittura per 5 a 2 (ma Cadregari sostiene che la Reggiana è stata molto bella), subito rimediata col cappotto inflitto al Varese al Giglio (5 a 1, ma Cadregari non è soddisfatto). Muore a dicembre del 2002, dopo Abramo, anche Giannetto Cimurri e in Italia si forma l'Udc con Follini primo segretario. E dopo aver festeggiato il 2003, all'inizio del nuovo anno due brutte sberle calcistiche, mentre muore Giorgio Gaber. La prima contro la nostra bestia nera Albinoleffe che ci infilza al Giglio due volte e la seconda a Cittadella, con identico risultato di 2 a 0. Polli d'allevamento? Poi pari con la Spal e vittoria ad Alzano per 2 a 1. Daniela Gozzi lascia la Reggiana ed entra nello staff del Milan. Dopo il successo esterno di Busto con la Lucchese si potrebbe arrivare ancora in alto, ma è solo pari in una giornata polare. Una certa Alexia vince il Festival di Sanremo dove accorre in soccorso anche Sharon Stone. E la settimana dopo si gioca al lunedì e al Giglio accorrono quasi 8mila persone con le curve a un euro. Ma è pari col Pisa. Siamo in guerra con l'Iraq. Il conflitto inizia il 20 marzo, ma noi italiani lo lasciamo fare agli altri. Alla fine ci rassegniamo

*I tifosi ci credono e gli abbonamenti raddoppiano.
Cadregari suona il rock, ma la Reggiana si salva appena*

all'anonimato. Anzi, all'ultima col Prato, dobbiamo pareggiare per evitare lo spettro dei play out. Ma va bene così. E' il primo anno e si può solo migliorare. Il Milan batte la Juve ai rigori e vince la Champions dopo che i bianconeri si erano aggiudicati lo scudetto. Cadregari, suona il rock, che la gente ti segue e simpatizza con te. E da Prospero in piazza si parla e si ride. Però stavolta Foglia e Cimurri dicono la parola chiave: play off per la serie B. Altro che belle partite senza risultato e "il calcio che è fatto di valori". Qui bisogna costruire una squadra vincente. E arrivano giocatori che sembrano davvero importanti: dal Bologna l'esperto difensore Paramatti, Fanesi, punta da gol della Sambenedettese, Cangini, grintoso centrocampista dello Spezia, Gissi, centrocampista della Ternana, Ranalli, giovane promessa della Roma, De Stefani, terzino sinistro dell'Avellino e poco dopo anche il difensore Pedotti della Sambenedettese, già al Brescello. Si deve però fare a meno di Ajodele, che Cadregari voleva assolutamente tenere (e proponeva con lui Bonazzi dell'Albinoleffe, ma invano), di Minetti, che finisce al Treviso in B, di Miftah, che viene girato in prestito al Catania, ma tornerà a gennaio, e soprattutto di De Vezze, che ritorna al mittente viola. Bizzarri termina la carriera nella Rosetana e Bia appende le scarpe al chiodo. Restano Giandomenico, Mondini, Goretti, Bono, Bonomi, i principali protagonisti del campionato precedente. Regna l'ottimismo. Ma anche il caldo. Un caldo da morire. Ad agosto due settimane con 40 gradi all'ombra, 400 reggiani all'ospedale e trenta morti in più rispetto all'anno prima. Ma i tifosi ci sono. Gli abbonamenti sfiorano le 2.500 unità, record per la Reggiana in

serie C. La prima col Padova è però deludente. La Reggiana soccombe per 2 a 0 all'Euganeo. La prima del Giglio avrebbe dovuto essere con il Genoa, ma all'ultimo momento i rossoblù sono ripescati e si gioca con la Torres. I granata hanno la meglio solo grazie a un rigore trasformato da Campolonghi, ma non convincono. Poi un rocambolesco pareggio a Novara coi nostri in vantaggio per 2 a 0 e raggiunti alla fine. Pari interno col Cittadella e successo esterno a Ferrara con gol di Giandomenico. Sembra che adesso ci siamo, dai. Invece col Pisa al Giglio solo un gran gol di Giandomenico da metà campo ci permette di raggiungere i pari: ancora 2 a 2. Michael Schumacher è per la quarta volta campione del mondo di Formula uno e Valentino Rossi vince per la terza volta il mondiale di MotoGP, noi invece conseguiamo risultati altalenanti. Poi secca sconfitta a Pistoia per 3 a 0, il 16 novembre del 2003, con loro che sembrano tanti Schwarzenegger (è uno solo quello che viene eletto governatore in California). A Nassirya è strage di soldati italiani. Ne muoiono 19, a seguito di un attentato. La settimana dopo la Reggiana perde anche a Lucca (2 a 1) e Cadregari se ne va. Arriva Antonio Sala, già tecnico della promozione del Siena in serie B, che alla domanda sul perché ha scelto Reggio risponde: "Perché la società è sana, la città è bella, il parco giocatori ottimo". Da stropicciarsi gli occhi. Avrà visto bene? La Reggiana impatta col Cesena (2 a 2), ma l'arbitro assegna agli ospiti un rigore inventato e permette un pari dopo sei minuti di recupero. Poi è sconfitta vergognosa a Busto Arsizio contro l'ultima della classe (altro che "Il sangue dei vinti", caro Pansa, che pubblichi questo tuo

Nel 2003 Cimurri se ne va e ritorna Spallanzani, ma la Reggiana che vuole i play off si salva ai play out

librone riprendendo in larga parte quanto abbiamo già detto noi). Poi arriva, però, un vistoso successo interno con lo Spezia per 3 a 0. Intanto piovono i ricorsi al Tar per il centro commerciale previsto nel piano dei Petali che la Giunta ha approvato. Dopo aver festeggiato un Natale incerto, soprattutto per coloro che hanno sottoscritto i Bond Parmalat (viene arrestato Calisto Tanzi), ma anche per chi è in Iraq, dove viene arrestato Saddam Hussein, il 6 gennaio la befana ci porta in dono la vittoria esterna di Pavia (1 a 3). Arriva il repulisti. Se ne vanno Giandomenico, al Perugia, e Goretti, al Bari. Ma arrivano: Anaclerio, dal Pisa, Chaib, dal Genoa, Bonfanti, dal Teramo, Sara, il centravanti religiosissimo prelevato dal Dundee, mentre ritorna Miftah. La squadra, anziché rafforzata, risulta indebolita. Sara gioca praticamente uno spezzone di partita, poi s'infortuna. Altro che benedetto da Dio. Come Futre? Lasciano stare i paragoni. Sara dura un tempo, Sala dura poco più d'un mese. Dopo la striscia negativa di gennaio (sconfitta con Padova e a Sassari) ritorna Cadregari, che non va meglio. A Cittadella subiamo addirittura quattro sberle (finisce 4 a 2). Chiarino Cimurri lascia la presidenza della Reggiana, ma non si comprendono i motivi (più tardi si sveleranno i dissapori con Foglia). Al suo posto ritorna Federico Spallanzani. E poco dopo Marco Pantani, è il giorno di San Valentino, viene trovato senza vita in un residence di Rimini, dopo aver ingurgitato un micidiale cocktail di droga. Aveva 34 anni e ci aveva consentito di sognare. Non lo faremo più. Del calcio granata sarebbe meglio non parlare dopo la vergognosa prestazione con la capolista Arezzo che ci umilia con un pesantissimo 5

a 0 al Giglio. Intanto a Madrid un orrendo attentato dell'estremismo islamico provoca quasi 200 morti (poco dopo Zapatero batte Aznar e diventa presidente). Un lampo di speranza per i granata dopo la duplice vittoria a Prato e in casa col Varese. Poi ancora risultati altalenati e all'ultima col Pavia son d'obbligo i tre punti. Invece i lombardi, che sono ultimi in classifica, ma che sperano ancora nell'aggancio ai play out, ci battono per 2 a 1. Noi finiamo ai play out e loro ugualmente in C2. Vergognoso. E non è finita. Cadregari viene sostituito alla vigilia dei play out da Bruno Giordano, già bomber della Lazio e del Napoli, e da Marco Valentini, come direttore sportivo. Dicono siano legati alla Juventus e alla Gea di Moggi. Ma i due smentiscono. Ci tocca il Varese e non l'Alzano. Meno male. E' la prima volta. E a Varese un gol di Ekong ci permette di chiudere la pratica. O almeno così sembra. Dopo il primo tempo al Giglio siamo sopra di un gol e sembra proprio finita (per loro). Invece nel secondo tempo ne subiamo due e riusciamo ad evitare il terzo per pura fortuna. Siamo salvi per miglior piazzamento in campionato. Ma è umiliante. Foglia alla fine legge in tivù un lungo documento per dire che lui non molla. Meno male che la Bipop risale in A1 con Frates al timone. Il presidente Landi chiede il nuovo palasport che a Reggio promettono dal 1986. A giugno si vota per le amministrative. Invento un programma televisivo a Telecolor dal titolo "La grande corsa", dedicato all'appuntamento elettorale del Comune capoluogo, dove compare anche un pezzo su Bottecchia composto da Vanni Catellani e da me. I comitati non si contano ed esprimono insoddisfazioni, ma alla fine l'Ulivo di Del Rio trion-

1996-2008



Sopra: la Reggiana che affronta il Campionato 2004-2005. Da sinistra in piedi: Leke, Borneo, Campana, Paoletti, Minetti, Foschini. Accosciati: De Florio, Bonfanti, Bertolini, Redavid, Napolioni. Sotto, l'allenatore Bruno Giordano.



1996-2008

fa a Reggio e quello di Sonia Masini in provincia. Capeggio una lista anch'io che ottiene più di 8mila voti e quasi il 3% alle provinciali. A luglio inizia il processo a Saddam Hussein, muoiono Marlon Brando (80 anni) e il reggiano Serge Reggiani (83), si dimette il superministro dell'Economia Giulio Tremonti, la Grecia vince a sorpresa gli Europei di calcio. Annamaria Franzoni è condannata a 30 anni per aver ucciso il figlio Samuele e l'Italia si divide tra innocentisti e colpevolisti. E ad agosto, mentre la Reggiana di Giordano e di Valentini è già al lavoro (Paoletti, Campana, Redavid, Cottini, Pederzoli, Leke, Napolioni, Borneo, Bertolini, De Florio e poco dopo anche De Vezze i nuovi indovinati innesti), muore improvvisamente Chiarino Cimurri (66 anni). Tutta Reggio lo ricorda come un uomo generoso, buono, legato alla sua città. Il reggiano Stefano Baldini vince, il 29 agosto 2004, la maratona alle Olimpiadi di Atene e tutti impazziscono di gioia. Il giornalista Enzo Baldoni è rapito e ucciso in Iraq e Schumacher conquista il suo quinto titolo mondiale con la Ferrari. Il campionato prende il via il 9 settembre (tra i nostri la grande promessa Andrea Costa, che proviene dal vivaio) e per la prima volta i gironi attraversano l'Italia verticalmente. La novità è che partono i lavori per edificare i Petali del Giglio, ciò vuole dire che la società ha incassato i milioni di euro per i diritti di superficie. Alla fine saranno 22, cioè qualcosa in più di 40 miliardi di lire (la Mirabello aveva speso per la costruzione dello stadio circa 28 miliardi). Si pensa che i debiti di Dal Cin siano stati ormai ripianati o quasi. Col Foggia, seguito da 1.500 tifosi, è pari, con un gran gol del nuovo bomber Borneo. Poi filotto che ci porta al vertice

Muore Chiarino Cimurri. Nel 2004 con Giordano, Valentini e Leonardi abbiamo finalmente una signora squadra

della classifica. Pari a Cittadella, vittoria con una cinquina col Giulianova al Giglio, vittoria a Sora e nel big match col Napoli, in un Giglio gremito da quasi 20mila persone (la metà napoletani) è vittoria netta, 2 a 0, mentre l'Italia tira un sospiro di sollievo per la liberazione delle due Simone in Iraq. Ma che bella squadra che ha sfornato questo Valentini coadiuvato da Pietro Leonardi, che nel frattempo lo ha raggiunto, anche come vice presidente, a Reggio. Quel De Florio, che ha sostituito Borneo, infortunatosi a Cittadella, è davvero un giocatore di gran temperamento e col fiuto del gol e Bertolini è sgusciante, come ai tempi del Lecco, quando ci faceva impazzire. E Foschini e Leke, che forza in difesa. E quel Redavid è una furia, come De Vezze che in mezzo al campo non sta mai fermo. Muore Yasser Arafat, Gianfranco Fini è il nuovo ministro degli Esteri, Enrico Mentana viene rimosso dalla direzione del TG5. Ma la Reggiana insiste con pari esterni e vittorie interne, fino al brusco stop dei primi di dicembre col Rimini capolista che espugna il Giglio per 1 a 0. Due successi consecutivi a Fermo e in casa col Padova (la partita si disputa al lunedì sera e viene risolta da Bertolini e si gioca utilizzando la sola tribuna, con una capienza di 6.500 posti, perchè il Giglio è un cantiere e sarà così per tutto il campionato). Poi a Ferrara mangiamo cappellacci di zucca e la salama da sugo e non digeriamo la sconfitta (2 a 1), coi nostri tifosi in silenzio per l'autoferimento di uno di loro. Muore Renata Tebaldi (83 anni) e in Ucraina trionfa la rivoluzione arancione. Quella granata all'inizio del nuovo anno, il 2005, si blocca. Con l'Avellino il bravo Paoletti, che ci aveva salvato in altre partite, si

inventa un fallo da rigore a pochi minuti dal termine e la partita finisce in parità, 1 a 1, muore Achille Maramotti (78 anni) e a Foggia siamo sconfitti per 2 a 1. Il nostro giovane terzino Andrea Costa viene prelevato dal Bologna, poi è vittoria a Giulianova e pari in casa col modesto Sora. E a Napoli, il 6 febbraio, il brusco risveglio. Finiamo sotto di due gol dinnanzi a 70 mila tifosi impazziti. Dai, c'è stò Napoli che ha il diritto di rinascere dopo il fallimento e poi il Rimini che è lontano, lassù. Meglio riporre i sogni di gloria nel cassetto. Invece non molliamo. E nonostante la sconfitta a tavolino contro il Benevento (la gara l'avevamo vinta per 1 a 0) causata da un oggetto dolcemente planato sulla testa di un loro giocatore e partito dal settore dei tifosi più accesi, posti quest'anno in tribuna laterale, riusciamo ad agguantare i play off. Muoiono a marzo l'attore Corrado Pani (69 anni) e il giornalista Alberto Castagna (60) e Giuliana Sgrena è liberata in Iraq, ma una pattuglia americana ammazza il funzionario del Sismi Nicola Calipari. A Reggio si fa vedere anche l'ex Aleshina che nel frattempo ci aveva raggiunto e finalmente, è proprio il caso di dirlo, entro a far parte del governo, con l'incarico di sottosegretario alle Infrastrutture. Poco prima si era spento il grande Papa Giovanni Paolo II e poco dopo verrà eletto papa Joseph Ratzinger col nome di Benedetto XVI. Potrei notare che Berlusconi nomina un socialista ogni morte di Papa... Ma dai. Noi, nel play off, siamo costretti ad emigrare a Cremona, per l'insufficiente capienza del Giglio. Allo Zini convergono oltre 6mila tifosi reggiani che colorano di granata la tribuna e la curva sud. E la Reggiana avrebbe anche segnato un gol, nel primo tempo,

Dopo aver perso i play off per la B nel maggio del 2005 con l'Avellino, la Reggiana piomba sull'orlo del baratro

annullato senza motivo dall'arbitro. Poi l'uno-due dei verdi irpini e il gol granata che non serve a nulla. Finita? Sembra di sì. Laggiù bisognerebbe vincere con due gol di scarto. E al Partenio la Reggiana domina. Finisce 2 a 2, ma se ne avessimo infilati altrettanti non ci sarebbe stato nulla da dire. Pazienza, sarà per l'anno prossimo. E invece a giugno succede il patatrac. Foglia sostiene di essere in un mare di guai. Il bilancio della Reggiana fa acqua. Nessuno capisce però dove siano finiti quei 40 e più miliardi di vecchie lire che la Tuttogiglio gli ha versato. Fatto sta che la Reggiana non paga gli stipendi e barcolla. Nessuno si fa avanti seriamente. De Napoli, a cui si devono alcuni milioni di euro, si rivolge alla magistratura. E a un certo punto nasce la favola di una bella commercialista di San'Ilario che sostiene di avere tra le mani un facoltoso arabo. Il dramma è che i giornali reggiani ci credono pure. E iniziano la ricerca. Foglia mi parla addirittura di Gheddafi. Saremo a rischio attentati? Poi un arabo viene inseguito in un albergo cittadino. Magari era proprio un terrorista. E scappa per questo. Il libico, secondo la graziosa santilariese, avrebbe già spedito un bonifico, ma il bonifico non arriva. La verità è che la Reggiana è sull'orlo del fallimento. E con il sindaco Del Rio mi reco da Carraro per concordare il lodo Petrucci. Si riparte dalla C2 dopo il fallimento e senza debiti. Il problema è che Del Rio deve trovare gente disposta a investire e a dar vita alla nuova società. I tifosi organizzano un nuovo corteo per le vie cittadine e vi partecipo anch'io. Poi chiedono ed ottengono un incontro col sindaco, che afferma di aver trovato le risorse, ma non ancora la società. Manca poco per iscri-

versi al nuovo campionato di C2. E un gruppo di volenterosi imprenditori nel settore edilizio, alcuni di origine cutrese, guidati da Claudio Campani e con l'apporto di Zini e di Zambelli, danno vita all'embrione della nuova società (più tardi verrà poi costituita dall'Associazione industriali e dalla Lega delle cooperative "Iniziativa tricolore" che sottoscriverà la maggioranza delle azioni). Si riparte con una squadra allestita grazie al concorso di Massimo Varini, che affianca Pino Ruggeri nello Spezia calcio, ambiziosa società di C1, che finirà in B proprio in quest'annata calcistica. Varini, dopo pochi mesi, sarà a tutti gli effetti il nuovo direttore sportivo granata. Dei vecchi calciatori si tenta di confermare innanzitutto Massimo Minetti che però accetta la proposta del Genoa, e così restano solo Nuzzo e Foschini. Assieme ai più giovani Gozzi e Catellani, che saranno le sorprese del campionato. Ritorna a Reggio Fabio Caselli e arrivano le punte (pesanti) Carlet e Nordi, l'esterno Cimarelli, il fantasista Morfeo, fratello del più famoso giocatore del Parma, il vecio Annoni, terzino già alla Roma e alla Pro Patria, il centrale difensivo Fiumana. E con loro il colored Omolade (deludente e presto escluso dalla prima squadra), il centrale difensivo Stefani, di proprietà del Parma e l'annata precedente al Bellaria (sarà il migliore dei nostri e si confermerà anche nei campionati successivi), i centrocampisti Di Gennaro, Boscolo e Malpeli e i giovani attaccanti Ingari e Barbieri. Li guida Luciano Foschi, già al Novara e cavriaghese di residenza. Ermete Fiaccadori è il nuovo amministratore delegato e Vando Veroni il presidente. Rivoluzione societaria, mentre l'uragano Katrina colpisce e distrugge New Orleans. Si

1996-2008



La squadra che affronta la partita di andata dei play off con l'Avellino a Cremona il 29 maggio 2005. Da sinistra in piedi: Cottini, Campana, Morello, Paoletti, Teodorani, Minetti. Accosciati: De Vezze, Bonfanti, De Florio, Borneo, Napolioni. Nella foto sotto, Vando Veroni, il nuovo presidente della società che sorge dalle ceneri del fallimento.



1996-2008

chiede aiuto anche agli sportivi e ben 1.450 sono gli abbonati. Del Giglio si continua a utilizzare la sola tribuna, con gli Ultras posti in quella laterale sud. La Reggiana comincia le danze in un campetto di periferia toscano, mentre Luciano Ligabue tiene un maestoso concerto all'aeroporto di Reggio dinnanzi a 200mila persone. Col Cuioiopelli è solo 0 a 0. Si continua a pareggiare (col Montevarchi al Giglio, a Cava dei Tirreni e col Forlì), poi arriva la sconfitta di Benevento. E quando si va a Sassuolo, a fine ottobre, ci si mobilita anche. Io parto subito dopo il congresso provinciale del mio partito che si svolge a mozioni, e nella patria delle piastrelle siamo sconfitti e umiliati. Prima vittoria al Giglio col Foligno, poi ancora risultati poco edificanti. Nordi viene tagliato, sostituito con Barbieri, anche perchè Ingari è infortunato, e più avanti arriva il giovane De Martin dal Vicenza. Finalmente un prestigioso successo, quello esterno di Ferrara (1 a 3) e dopo Natale facciamo anche ottime cose. L'otto gennaio del 2006 (il giorno dopo verrà messo in onda il video choc con l'esecuzione in Iraq di Fabrizio Quattrocchi) sfariniamo il Cuioiopelli (4 a 1) con doppietta del valoroso, ma indisciplinato, Morfeo (arriverà ad essere preso a calci in culo da Foschi dopo una scriteriata espulsione), poi battiamo anche la capolista Cavese (1 a 0) e ancora per merito di Morfeo, dio del sonno solo apparente. Riusciamo anche ad espugnare Forlì (1 a 0 con gol capolavoro di Carlet) e quando debutta De Martin battiamo anche il Benevento (1 a 0 con rete del giovane Barbieri). Così facciamo un pensierino ai play off. Altro che vignette musulmane, caro Calderoli, che indossi una maglietta e succede di tutto. Qui dobbiamo avere speranze

E' fallimento nonostante 22 milioni di euro dei Petali e la storiella di un arabo che non arriva. Foglia sparisce

granata. Ci stronca ancora il Sassuolo, che espugna il Giglio il 19 febbraio 2006 (0 a 1) e che si guadagna così un posto al sole. Potremmo ancora farcela. "Vorrei avere il becco", canta Povia, vincitore a Saremo, ma che lasci stare Illary Blasi, se no Totti si arrabbia prima dei mondiali. Anch'io volevo avere il becco di crederci ancora. Ma dopo la doppia sconfitta per 3 a 1 di Gualdo e di Castelnuovo in Garfagnana, alziamo bandiera bianca, mentre si consuma l'orrenda uccisione di un bambino, Tommaso Onofri, nella vicina provincia di Parma. Fiaccadori dice che va bene così e ci accontentiamo per ora di essere ancora vivi. Per il prossimo campionato i dirigenti sostengono che bisogna invece puntare ai play off. Ah, dimenticavo. Con le elezioni dell'11 aprile, è pari tra Berlusconi e Prodi, ma quest'ultimo riesce a costituire una maggioranza e comporre un governo conseguendo per 24mila voti il premio di maggioranza della Camera, bè, con quelle elezioni lì ritorno, dopo 14 anni, alla Camera dei deputati e vengo anche eletto nell'Ufficio di presidenza. Mica una cosa da poco, dai. Forse anche più difficile di una promozione della Reggiana. Quando un Paese arresta un re vuol dire che è repubblicano fino al midollo o che il re è davvero poco regale. Vittorio Emanuele, tornato in Italia con la sua famiglia dopo la decisione del Parlamento, finisce in manette accusato di corruzione. E Gianluca Pessotto si lancia dal tetto della sede della Juventus, ma si salverà. Esplode Calcio. La Juventus perderà il suo ultimo scudetto che verrà assegnato all'Inter e Moggi diventa il principale accusato della corruzione arbitrale. Questo proprio alla vigilia dei Mondiali. Ma che fine faremo? E invece in Germa-

nia succede quel che tutti sotto sotto auspicano. La reazione azzurra sconfinava con l'impossibile. Non faremo un gran calcio, ma eliminiamo la Germania in semifinale, meritando la vittoria, poi con la Francia in finale, prevaliamo ai rigori. Tutta Italia è ancora nelle piazze a sventolare vessilli tricolori. Sì vabbè, ma noi siamo ancora lì, in C2, a dover giocare col Cuioiopelli. Arrivano giocatori interessanti. Per la verità Varini voleva Pagani e Pensalfini del Sassuolo. Li aspetta per settimane poi ripiega su Cingolani e Ruffini, che hanno però caratteristiche più offensive. Poi arriva il mediano Pessotto, sì, il fratello di Giancarlo ancora ricoverato a Torino, Contadini, terzino dalla Pro Vercelli, Cacciatore difensore della Sampdoria e come bocca da fuoco, Adrea Mussi, ex piuttosto rimpianto e più avanti anche Rossini, difensore esperto, già al Vicenza. Ci lasciano invece Morfeo (qualcuno protesta) e Fiumana, che sceglie Gubbio, Carlet, che più avanti va al Pisa. Poco altro. In porta Nuzzo si alterna con il reggiano Bagnacani. Si comincia con una vittoria a Rieti (2 a 1), poi pari deludente al Giglio con il Boca San Lazzaro (si riapre la curva sud con una capienza limitata) e sconfitta impossibile a Gubbio (4 a 2). Quando arriva la nuova sconfitta, interna, con il Rovigo (mentre Paolo Bettini vince il mondiale di ciclismo), Foschi viene licenziato e al suo posto viene ingaggiato Alessandro Pane, l'anno precedente tecnico del Cuioiopelli. Se ne vanno per sempre Oriana Fallaci e Giacinto Facchetti e la nuova gestione granata si porta quasi subito seco l'ingaggio di un nuovo attaccante: l'esperto Martinetti. Così, il 1 ottobre, arriva la vittoria piuttosto rocambolesca di Bellaria (3 a 2). Alla Camera si

Si riparte dalla C2 con una nuova proprietà tutta reggiana, con Veroni presidente e Fiaccadori ad

discute la nuova Finanziaria con tagli e tasse e gli italiani si arrabbiano, mentre noi continuiamo a deludere. Pari interno col Poggibonsi, sconfitta a Pagani coi locali, neopromossi, che puntano alla promozione. Poi ancora pareggi senza mordente fino all'exploit in trasferta col Cuoioielli (0 a 2). Ci voleva. La strada è in discesa? Così pare dopo i nuovi successi e con l'esplosione di Catellani e Gozzi, due reggiani sugli scudi. Catellani, assieme a Cingolani, ci regala il pari di Ferrara (2 a 2 dopo essere stati sotto di due gol). Subiamo anche un 4 a 0 a Monte San Savino. Roba da "Scherzi a parte". Saddam è condannato a morte, muoiono, dopo Bruno Lauzi, anche Mario Merola e Ferenc Puskas, mentre Giorgio Napolitano è il nuovo presidente della Repubblica. A dicembre è strage a Erba (massacrati dai vicini di casa una mamma, la nonna, il figlioletto, poi una vicina di casa e gravemente ferito suo marito). Psichiatri ancora da Vespa e Mentana. Esplode a Roma il caso Welby, l'uomo che chiede di sospendere la terapia e di morire. Poi, dopo Natale e l'inizio del nuovo anno, il 2007, mentre Ronaldo ritorna in Italia e diventa rossonero, anche noi, con l'ingresso di Maschio e di Grieco, sembriamo una corazzata. E a gennaio battiamo nell'ordine il Rieti, il Boca San Lazzaro e il Gubbio. A Catania, dopo il derby col Palermo, viene ucciso, da un tifoso di fianco allo stadio, un giovane ispettore di polizia: Filippo Raciti. Il calcio si sospende. Poco dopo verrà ucciso anche un dirigente durante un partita di calcio dilettanti in Calabria. Il governo e il parlamento reagiscono indurendo le leggi. Adesso in tutti gli stadi diventano immediatamente obbligatori i biglietti nominativi, i tornelli e i prefiltraggi.

Senza deroghe. Poi l'ultimo saluto a Hina, la ragazza pakistana uccisa dal padre perchè si comportava come un'occidentale. Pareggiamo a Rovigo (ancora Catellani agguanta il 3 a 3, dopo che i granata erano in vantaggio per 2 a 0 e in svantaggio per 3 a 2). Ma Grieco e Maschio non convincono. Sembrano pesci fuor d'acqua. Solo Rossini è sempre in partita. Coi nostri Gozzi e Catellani. Ma Pane centellina le presenze di Andrea. "Ti regalerò una rosa", canta Simone Cristicchi, vincitore del festival. E lui segna il gol partita con la Paganese al Giglio. Poi, dopo il successo di Viterbo per 3 a 0, la discesa verso il basso. Anche i play off sembrano svaniti. Dopo sei pareggi e due sconfitte (con Spal e Cisco), arriva all'ultima la Sansovino che non ha niente da chiedere al campionato. Andiamo sotto e sembriamo morti, poi nel secondo tempo avviene l'imprevedibile. E non tanto che noi battiamo i generosi ospiti, ma che il Boca San Lazzaro di Claudio Testoni espugni addirittura Rovigo, che ci stava davanti. Così agguantiamo in extremis gli spareggi per la promozione. Ma dove vorrai mai andare con una squadra ridotta così? E invece avviene la metamorfosi. Con un Caselli trasformato sulla destra e un Cacciatore davvero in palla sulla sinistra, Gozzi e Rossini perfetti al centro a custodire la porta di un bravo Nuzzo, con Maschio e Grieco ritrovati a centrocampo assieme a Cingolani e Ruffini e con Ingari torre là davanti, ben coadiuvato dal veloce e grintoso Martinetti o dal più creativo Catellani, la Reggiana vola. Batte la forte Cisco al Giglio con gol di Gozzi, poi a Roma dove andiamo con Giancarlo e Romano, sotto la pioggia fine e fastidiosa, dopo aver pranzato da Sabatino,

1996-2008



La Reggiana che vince il Campionato di C2 2007-2008. Da sinistra in piedi: Ambrosio, Ingari, Maschio, Ruffini, Zini, Anderson. Accosciati: Caselli, Martinetti, Grieco, Catellani, Stefani. Nella foto in basso l'allenatore Alessandro Pane.



1996-2008

è ancora vittoria targata Ingari. Siamo in finale e quando la Paganese arriva a Reggio al Giglio ci sono oltre 8mila anime, mille di Pagani. Giochiamo che è una meraviglia, ma alla fine è solo 1 a 0, ancora grazie a Ingari. Troppo poco per essere tranquilli. Infatti a Pagani, mentre viene montato un maxi schermo ai giardini pubblici dinnanzi a migliaia di tifosi imbandierati, teniamo il pari fino quasi alla fine. Poi ci chiudiamo troppo e capitoliamo nel tempo di recupero. Ai supplementari veniamo trafitti una seconda volta. E' finita. Non meritavamo i play off, ma meritavamo di vincerli. Adesso non si può più sbagliare. I ripescaggi non ci interessano, anche perchè per la prima volta quest'anno non ci sono. Tre campionati di C2 posson bastare. Come bastarono tre campionati di Quarta serie tra il 1953 e il 1956. I dirigenti stavolta lo dicono chiaro, a cominciare dal presidente Veroni e dal suo vice Fontanesi che dal campionato precedente ha sostituito il dimissionario Fiaccadori. Si punta alla promozione diretta. Il Giglio si apre su tre lati e con una capienza di soli 7.400 posti, poiché non a norma. E arriva un trio di gran peso dallo Spezia di Ruggeri. Dopo Grieco, ecco Ponzo, Pelatti e alla fine anche Alessi, il gran fantasista coi piedi d'oro. Arrivano anche Anderson e Mallus dal Treviso, Zini, l'ex granata, finito al Catanzaro, e Fiuzzi dall'Empoli, nonchè il portiere Ambrosio e il suo vie Tomasig. Si comincia il 26 agosto, mentre l'Italia si interroga sul delitto di Chiara Poggi, uccisa da non si sa chi (qualcuno sospetta del fidanzato) a Garlasco. E sono quattro vittorie su quattro gare (Cuoioielli, Rovigo, Carrarese e il forte Portogruaro), con Alessi sempre sugli scudi assieme a un ritrovato Grieco. E

Primo anno così così, il second'anno perdiamo la promozione a Pagani e il terzo promossi in C1

con Anderson, che sulla sinistra stende gli avversari come birilli. Ma che squadra abbiamo noi? Muore Luciano Pavarotti (aveva debuttato a Reggio nell'aprile del 1961). E arriva il primo pari a Viareggio. Restiamo in carreggiata. Paolo Bettini vince il suo secondo mondiale consecutivo, Veltroni viene incoronato alle primarie del Partito democratico, la Ferrari vince con Raikkonen il mondiale di Formula uno e noi, in ottobre, otteniamo vittorie interne e pari esterni fino alla dolorosa e meritata sconfitta di Ferrara (Pier Paolo Cattozzi, non venire mai più a vedere la Reggiana), dove Ambrosio ci mette del suo, ma tutta la squadra non c'è. Il 2 a 0 è troppo generoso con noi. E noi abbiamo un attimo di sbandamento, prima pareggiando in casa col San Marino, l'8 novembre, dopo la tragedia di Perugia, dove resta uccisa Meredith, una studentessa inglese, poi con un nuovo pari (2 a 2) a Bassano, tutt'altro che disprezzabile però, visto che loro son primi in classifica. Stupendo quel terzo tempo a fine partita a base di salsicce, strudel e vino.

Muoiono Nils Liedholm (85 anni) e Enzo Biagi (87) e con la Viterbese il risultato più largo (6 a 3 per noi), pari a Giugliano, vittoria interna con il Castelnuovo in Garfagnana e colpo esterno a Poggibonsi. La Reggiana diventa una macchina implacabile. Ingari o Pelatti non importa, quando c'è l'uno segna lui, se no segna quell'altro. E Ponzo è un gran motorino e Stefani e Zini sono baluardi della difesa. Prima di Natale, mentre l'Italia piange ancora lacrime di coccodrillo per gli operai della Thissen, sbranati dal fuoco, sbranchiamo Rovigo con tre gol. Poi sempre vittorie, anche a Gubbio il 2 marzo (2 a 0). Il vero problema è che questo

Bassano di Glerean non ci molla e vince sempre, come noi. Ce lo troviamo appaiato ancora. Poi il pari interno con la Spal e quello di San Marino ci portano addirittura tre punti sotto ai veneti alla vigilia del big match del Giglio. L'Italia va verso elezioni anticipate dopo la caduta del governo Prodi (a seguito del ritiro della fiducia da parte di Mastella e Dini).

Si vota in aprile. Veltroni ci nega l'apparentamento e noi del Partito socialista siamo costretti a una gara senza scampo per superare il 4%. Pazienza. L'incontro tra Reggiana e Bassano, che si disputa davanti a più di 6mila spettatori, si conclude ancora in parità: 1 a 1. Finita? Per Veltroni sì, perché Berlusconi stravince le elezioni. E anche i granata non sono affatto messi bene, perchè, mancano solo quattro partite al termine e con tre punti di svantaggio si spalanca di fronte a noi la porta della lotteria dei play off. E invece... Invece avviene quel che non ti aspetti.

Noi sbranchiamo Viterbo (gran gol di Martinetti) e loro perdono in casa e poi, accoppiati, noi battiamo nettamente il Giulianova e loro perdono a Portogruaro. Adesso tre punti avanti li abbiamo noi e se a Castelnuovo in Garfagnana non si perde è fatta. E a Castelnuovo in Garfagnana accorrono i tifosi granata in gran numero. Finisce in parità e il Bassano perde ancora. E serie C1. I nostri festeggiano al passo delle Radici. Poi tutti a Reggio in piazza San Prospero con le bandiere e i fazzoletti al collo. Poco importa che all'ultima con Poggibonsi si perda per 2 a 1. I vincitori sanno essere felici anche nella sconfitta, quando è inutile. La festa può continuare. Dopo tre anni si sale. Era ora. E che la risalita continui, adesso.

INDICE

CAMPIONATO 1969-70	PAG.	7
CAMPIONATO 1970-71	PAG.	25
CAMPIONATO 1971-72	PAG.	43
CAMPIONATO 1972-73	PAG.	63
CAMPIONATO 1973-74	PAG.	83
CAMPIONATO 1974-75	PAG.	101
CAMPIONATO 1975-76	PAG.	119
CAMPIONATO 1976-77	PAG.	135
CAMPIONATO 1977-78	PAG.	147
CAMPIONATO 1978-79	PAG.	159
CAMPIONATO 1979-80	PAG.	171
CAMPIONATO 1980-81	PAG.	183
CAMPIONATO 1981-82	PAG.	199
CAMPIONATO 1982-83	PAG.	219
CAMPIONATO 1983-84	PAG.	239
CAMPIONATO 1984-85	PAG.	253
CAMPIONATO 1986-86	PAG.	265
CAMPIONATO 1986-87	PAG.	279
CAMPIONATO 1987-88	PAG.	293
CAMPIONATO 1988-89	PAG.	307
CAMPIONATO 1989-90	PAG.	321
CAMPIONATO 1990-91	PAG.	335
CAMPIONATO 1991-92	PAG.	351
CAMPIONATO 1992-93	PAG.	369
CAMPIONATO 1993-94	PAG.	389
CAMPIONATO 1994-95	PAG.	405
CAMPIONATO 1995-96	PAG.	421
CAMPIONATI 1996-2008	PAG.	437

AUTORE Mauro Del Bue

GRAFICA Tadeusz Katner

STAMPA Graficstamp srl
Via dei Mille 7
Montecchio Emilia RE
Tel 0522 865688
E-mail graficstamp@libero.it

Con il contributo di 

